

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

AREA MARINA PROTETTA DI SANTA TERESA GALLURA DENOMINATA "CAPO TESTA – PUNTA FALCONE

Spett.le Ufficio del Sindacato Ispettivo
Fax 3755

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Al Ministero delle Infrastrutture
Al Ministero dell'Economia

Premesso che:

dopo il pubblico via libera del giugno 2014 da parte del Ministero, il Comune di Santa Teresa Gallura spinge per la realizzazione dell' Area Marina Protetta di Capo Testa-Punta Falcone. L'Amp di Capo Testa - Punta Falcone fu già rigettata nel 2004 sostanzialmente per l'ostilità della popolazione. Furono raccolte circa 1500 firme contro una proposta dannosa ed imposta ed allora come oggi è stato negato un vero confronto e dialogo con tutte le fasce sociali e tutti i settori produttivi, organizzando male pochissime assemblee;

l'amministrazione comunale, insieme all'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha redatto una bozza di zonizzazione dell'Area Marina Protetta, suddividendola nelle seguenti aree: la Zona A di riserva integrale (Secche del Diavolo e zone limitrofe) dove è proibita qualsiasi genere di attività professionale e non (navigare e ormeggiare, fare immersioni e visite guidate, pescare, nuotare e transitare); nella Zona B (parte a terra attorno a Capo Testa – parte a terra da porto Quadro sino verso Valle dell'Erica) si potrà fare il bagno e navigare, sono autorizzati anche l'ormeggio, la piccola pesca artigianale per i residenti, la pescaturismo, il *whale watching* e le immersioni (ma vietata la pesca subacquea come in tutta l'AMP), mentre la navigazione a motore e l'ancoraggio saranno regolamentati. E' autorizzata la navigazione a velocità ridotta (5 nodi entro i trecento metri e 10 nodi tra i 300 metri e i 600 metri), l'accesso è consentito solo alle barche a basso impatto ambientale, l'ormeggio è possibile solo su autorizzazione e su appositi campi boe, l'ancoraggio solo su aree individuate dall'Ente Gestore, le immersioni subacquee solo previa autorizzazione, la pesca professionale proibita alle barche superiori ai 12 metri fuori tutto e alle imprese che non abbiano sede legale a Santa Teresa Gallura al momento dell'istituzione dell'Area Marina Protetta (così come nel resto dell'AMP), la

pesca sportiva possibile solo con lenza e canna autorizzata dall'Ente Gestore e solo per i residenti; nella Zona B speciale (da Capo di Ponente Rena Bianca – (Municca inclusa) sino a lato di Levante di Baia Santa Reparata) sono consentite tutte le attività della zona B ad esclusione di ogni genere di pesca sia professionale che ricreativa; nella Zona C (perimetro esterno dell'Area Marina Protetta) sono autorizzate tutte le attività della Zona B, accesso a navi da diporto in linea con i requisiti eco compatibili, ormeggio previa autorizzazione alle unità da diporto eco compatibili, pesca sportiva con lenza e canna autorizzata e contingentata dall'Ente Gestore ai soggetti equiparati ai residenti e solo da terra;

saranno sempre vietate attività come l'acquascooter, lo sci nautico e simili, la pesca sub professionale e non. Sottoposte ad autorizzazione invece la pesca, le immersioni, il trasporto di passeggeri, le visite guidate, ed in generale tutte le attività;

entro i 180 giorni dall'entrata in vigore del presente Regolamento di Disciplina, il Ministero adotta su proposta dell'Ente Gestore il Regolamento di Esecuzione ed Organizzazione dell'Area Marina Protetta, per cui tutte le attività precedentemente elencate che necessitano di autorizzazione dell'Ente Gestore non sono consentite. Tale divieto rappresenta un problema non indifferente se tale periodo di 180 giorni andasse ad includere anche il periodo estivo;

su questi circa 50 km di costa, che arrivano anche ad oltre 70 mt di batimetrica, oltre a gravare tutta l'attuale normativa e burocrazia esistente si avrebbe in futuro, in aggiunta, quella dell'AMP, con rischio di sanzioni, costi e multe gravose. Ad esempio tutti i mezzi dovranno essere eco-compatibili in un tempo massimo di un anno dall'istituzione per potervi navigare, i pescatori dilettanti e da diporto anche residenti non potranno più pescare con nasse, palamiti e bilancini, ovvero tutto ciò che non sia canna e lenza;

la sorveglianza è delegata alla Capitaneria di Porto competente, ossia la Capitaneria di Porto di La Maddalena, alla Forestale, alla polizia dell'Ente locale ed alle forze di pubblica sicurezza in generale. In pratica scarica la responsabilità del controllo a enti già esistenti e cronicamente a corto di mezzi e personale. Basti ricordare che la pilotina dei Carabinieri, un tempo presenza stabile nel porto di S.Teresa, non esiste più già da parecchi anni a causa della mancanza di fondi. Da segnalare che, nonostante previsto dall'Ispra e dalla logica, non è mai stata coinvolta o invitata alla partecipazione la Capitaneria di La Maddalena;

il Ministero non ha dato alcuna garanzia che l'Ente Gestore sarà il Comune. Non è ben chiaro, inoltre, in base a che elementi/atti siano stati impegnati e spese risorse pubbliche;

la popolazione è molto stupita che dalla prima presentazione ad oggi, la macchia e zonazione dell'istituenda AMP sia più o meno sempre la stessa. Va, inoltre, segnalato che l'ISPRA ha fatto la zonizzazione "definitiva" e poi gli studi in loco, con *rov* (sottomarino a comando remoto) e solo su una porzione dell'istituenda AMP. Non è stata a tutt'oggi svolta un'immersione con operatore nonostante fosse previsto;

SENATO DELLA REPUBBLICA

questo tipo di regolamentazione, presentato oltre alla comunità Teresina, potrebbe creare seri problemi e conflitti fra i Comuni limitrofi, come con La Maddalena, per esemplificare.

Si chiede di sapere:

se si intenda sospendere l'iter istitutivo affinché il Ministero dell'Ambiente e il Comune di Santa Teresa Gallura possano pubblicare integralmente tutte le informazioni inerenti il riavvio dell'iter istitutivo ed organizzino vere assemblee pubbliche d'informazione anche con propri rappresentanti senza il vincolo dell'orario e altro, affinché la Comunità ed il territorio siano realmente consci di quanto sia successo e succederà, applicando la Convenzione di Arhus al momento violata;

se si intendano rendere pubbliche copie di tutti gli studi e quant'altro svolto dall'Ispra e dal Ministero sull'argomento, con relativa e dettagliata relazione di spesa da parte di entrambi;

se si intenda fare in modo che l'eventuale proseguo dell'iter volto alla proposta del Decreto Istitutivo Ministeriale sia vincolato dalla riunione di un'assemblea pubblica di presentazione dello stesso, da una pubblicazione integrale sul sito ufficiale del Comune, a cui faccia seguito un referendum comunale di approvazione, da tenersi per ottimizzare i costi e garantire il massimo coinvolgimento della cittadinanza in concomitanza con altre manifestazioni elettorali / elezioni. Solo seguendo queste modalità si può essere certi che sarà la comunità a scegliere in libertà e coscienza il proprio futuro. Se Santa Teresa Gallura, le Bocche di Bonifacio e la Sardegna in generale offrono così tanta bellezza ed integrità lo dobbiamo in primis alla volontà, al lavoro negli anni e al profondo attaccamento degli abitanti alla propria terra. L'occasione per trovare una virtuosa sintesi tra le due esigenze, tutela e protezione del territorio da un lato, difesa delle attività umane e del turismo dall'altro, può essere trovata anche con altri riferimenti normativi esterni alla 394/91, esempio nella normativa regionale inerente alle aree di ripopolamento come più volte chiesto da diversi portatori di interesse locali.

Sen. Segretario Raffaele VOLPI